Periodico bimestrale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile

PROTEZIONE CIVILE

anno 2 n. 11

PRIMO PIANO

“Basilicata 2012” l’esercitazione nazionale sul rischio sismico

FOCUS

“Terremoto-Io non rischio”: risultati della campagna

STORIE

1997-1998 il terremoto infinito in Umbria e Marche

DAL DIPARTIMENTO - PIANIFICAZIONE COMUNALE D’EMERGENZA: LA SITUAZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE

20 PROTEZIONE CIVILE

il rischio sismico
tra conoscenza,memoria ed esperienza.

Documenti, foto, strumenti, filmati per capire cos'è il terremoto e cosa si può fare per ridurne gli effetti.

"Terremoti d'Italia" ci invita a conoscere da vicino uno dei rischi naturali che più interessa il nostro Paese in termini di diffusione: il rischio sismico. La mostra punta a stimolare i cittadini a un ruolo attivo nel campo della prevenzione attraverso video didattici, documenti, fotografie, filmati storici, strumenti di misura di epoche diverse, dispositivi antisimici. Due spettacolari tavole vibranti permettono ai visitatori di vivere in sicurezza l'esperienza del terremoto e di osservarne da vicino gli effetti.

Informati su protezionecivile.gov.it
e scrivici su ufficio.vol@protezionecivile.it

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

protezionecivile.gov.it

L'editoriale

Consapevolezza dei rischi, atteggiamento attivo in materia di prevenzione e conoscenza dei comportamenti da adottare in caso di emergenza, in una parola: autoprotezione. Per un Sistema di protezione civile efficiente – che vede istituzioni e cittadini fianco a fianco – è questo il primo obiettivo da perseguire. Da una comunità consapevole dipende la resilienza di un territorio e le esercitazioni di protezione civile rientrano tra gli strumenti di prevenzione per aggiornare la conoscenza dell'area in cui si vive, verificare i piani di emergenza e testare il modello di intervento.
Apriamo questo numero con l'esercitazione nazionale "Basilicata 2012", momento conclusivo di un anno di lavoro svolto dal Dipartimento della Protezione Civile, dalla Regione Basilicata e dalle altre istituzioni sul territorio, per le attività di pianificazione nazionale.
Punta a sviluppare un senso di responsabilità collettiva attraverso la diffusione di informazioni complete e di facile comprensione "Terremoto-Io non rischio": la campagna nazionale per la riduzione del rischio sismico promossa dal Dipartimento con Anpas in collaborazione con Ingv e ReLuis, quest'anno alla sua seconda edizione. Al cuore di questa campagna – a cui è dedicata la sezione Focus *– ci sono i volontari di protezione civile, formati per informare i cittadini in un virtuoso processo di diffusione delle conoscenze.*
L'appuntamento con le Storie *ci riporta indietro al 1997, alla popolazione colpita da una lunga sequenza sismica nelle Regioni Umbria e Marche: una grande emergenza nazionale che è anche banco di prova per il Servizio Nazionale istituito nel 1992.*
Le sezioni Dal territorio *e* Dal Dipartimento *sono da questo numero completamente rinnovate, con approfondimenti e una veste grafica più accattivante. E tante novità vi aspettano anche online, con il nuovo minisito dedicato al magazine "Protezione Civile", ricco di foto e contributi multimediali.*

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Fotografa con il tuo cellulare il QR Code qui in alto e accedi direttamente alla pagina magazine sul sito *protezionecivile.gov.it*

PROTEZIONE CIVILE
MAGAZINE UFFICIALE DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Anno 2 n. 11
novembre-dicembre 2012

Pubblicazione bimestrale iscritta al Registro degli Operatori della Comunicazione al n. 20383 del 6.12.2010

Editore
Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile

Direttore responsabile
Mariacristina Giovannini

Art Director
Maurilio Silvestri

Impaginazione
Silvia Alessandrini

Redazione
Martina Alfonsi
Vincenzo Arena
Valeria Bernabei
Mariacristina Giovannini
Sara Iacoboni
Elena Lombardo
Francesca Patti
Marianna Schiavon
Veronica Tretter

Fotografi
Antonio Arzedi
Romeo Frisina
Federica Imbriani
Matteo Valente
Gino Viani

Contatti
Servizio Comunicazione e relazioni con il pubblico
00189 - Roma Via Vitorchiano, 2
www.protezionecivile.gov.it
magazine@protezionecivile.it

Stampa
Del Gallo Editori

Per info sui temi trattati nel magazine scrivi al Contact Center. Compila il form in home page *www.protezionecivile.gov.it*

In questo numero

Editoriale 1

Primo Piano 4
Esercitazione "Basilicata 2012": una nuova tappa della pianificazione nazionale

Focus 10
"Terremoto-Io non rischio": campagna per la riduzione del rischio sismico

Storie 16
Umbria-Marche: il terremoto infinito

Dal territorio
Castrovillari, associazioni e istituzioni discutono di emergenza e disabilità 20

Centro Rampi: un nuovo corso di formazione 20

Quale comunicazione nella crisi? Una giornata di riflessione a Onna 21

In Trentino l'undicesima edizione del Campionato Italiano di Sci della Protezione Civile 21

La grande festa del volontariato della protezione civile piemontese 22

La professionalità degli architetti al servizio della Protezione Civile 22

Terremoto Emilia: varata legge per la ricostruzione di centri urbani, zone produttive e rurali 22

Un manuale a supporto delle attività dei forestali altoatesini 23

Rovigo, un manuale per conoscere il Sistema di protezione civile 23

Genova, un laboratorio mobile per i VVF 23

"Dire&Fare": volontariato, Pubblica Amministrazione e buone prassi 24

Colli Fiorentini, “Il tuo territorio - rischi e risorse” 24

Croce Rossa Italiana tra esercitazioni e campo scuola nazionale 25

A Latina l’esercitazione “Andrea Doria” per testare le radiocomunicazioni 25

Dal Dipartimento

Pianificazione comunale d’emergenza: la situazione sul territorio nazionale 26

Per un’Amministrazione aperta: sul sito del Dipartimento affidamenti e contributi trasparenti 28

“Bandi e altre procedure”: gli aggiornamenti della sezione 28

Online l’elenco dei contributi alle organizzazioni di volontariato 28

Stati di emergenza scaduti il 31 dicembre 2012. A breve disponibili i rendiconti 29

Accordi e convenzioni. Online le collaborazioni onerose e non onerose del Dipartimento 29

Protezione civile e rischio vulcanico: corso di formazione su Vesuvio e Campi Flegrei 30

Progetto *Vuelco*: a un anno di attività il primo test in Messico 31

Progetto MiaVita: un *handbook* per la gestione del rischio vulcanico nei Paesi in via di sviluppo 31

Normativa pag. 32

Lettera pag. 36

Esercitazione "Basilicata 2012": una nuova tappa della pianificazione nazionale

L'attività continuerà nei prossimi mesi anche attraverso l'analisi delle criticità emerse in questa fase

Si è svolta il 14 e 15 dicembre l'esercitazione "Basilicata 2012". L'iniziativa rientra nell'ambito di una più generale attività di pianificazione sul rischio sismico, che ha l'obiettivo di individuare una strategia efficace di impiego delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile in caso di emergenza di rilevanza nazionale. Queste attività sono state avviate e realizzate in raccordo con le istituzioni territoriali, in Calabria, nel corso del 2011 e hanno avuto un momento di verifica con l'esercitazione nazionale denominata "Calabria 2011", che si è svolta nel novembre dello stesso anno.
L'attività di pianificazione è proseguita nel 2012 in Basilicata, con lo stesso approccio condiviso portato avanti per la Regione Calabria, ha previsto un intenso programma di incontri di coordinamento, riunioni plenarie tra i gruppi di lavoro tematici, composti da tutte le Amministrazioni territoriali competenti per i diversi aspetti dell'emergenza.
Il momento esercitativo ha rappresentato un test intermedio per verificare lo stato dell'arte della pianificazione, dal livello nazionale a quello locale. L'attività continuerà nei prossimi mesi per la completa definizione degli elementi della pianificazione, anche attraverso l'analisi delle criticità emerse durante "Basilicata 2012".
Con l'esercitazione "Basilicata 2012", principalmente svolta per posti di comando, è stato testato il flusso delle comunicazioni tra i centri di coordinamento attivati e sono state valutate le procedure di attivazione della catena di coordinamento dal livello periferico a quello centrale, oltre che delle compo-

"Basilicata 2012", personale al lavoro nella sala operativa del 118 a Potenza

nenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, in caso di un evento sismico di rilevanza nazionale, nel rispetto della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 che riguarda gli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

In particolare, sono stati testati: l'attivazione del sistema di coordinamento (centri operativi); l'accessibilità all'area in caso di emergenza (punti di accesso); le telecomunicazioni d'emergenza; la logistica per l'assistenza alla popolazione; la gestione dei servizi essenziali; il controllo delle infrastrutture strategiche (dighe, energia elettrica, gas, telefonia); il monitoraggio sismico delle strutture; la gestione e lo scambio di dati territoriali; l'informazione alla popolazione, in particolare scolastica; la preparazione di comunicati stampa coordinati e condivisi tra i diversi soggetti coinvolti; la comunicazione in emergenza diretta ai cittadini; le attività addestrative del volontariato e delle strutture territoriali di protezione civile.

▷ Prima dell'esercitazione

Per le attività di pianificazione nazionale sono stati creati 15 gruppi di lavoro tematici sui diversi aspetti della gestione dell'emergenza. I gruppi, formati da personale del Dipartimento e da referenti della Regione Basilicata e delle altre istituzioni territoriali, hanno lavorato in stretto raccordo per portare avanti le diverse linee di attività. Il lavoro è iniziato ad aprile 2012 e dopo un rallentamento dovuto al terremoto in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto – che ha visto an-

che la Regione Basilicata impegnata nell'assistenza alla popolazione – l'attività è ripresa nel mese di settembre.

▷ Attività formative

Durante il lavoro di pianificazione si sono inoltre svolte alcune attività formative per sensibilizzare il territorio sulle tematiche di protezione civile. In particolare sono state svolte le attività di:

- formazione-informazione nelle scuole: un ciclo di seminari informativi sul Sistema di protezione civile, la pericolosità sismica della Regione Basilicata, la vulnerabilità, il rischio sismico e il monitoraggio della vulnerabilità degli interventi non strutturali nelle scuole della Regione, rivolto a 121 dirigenti scolastici e responsabili della sicurezza e coordinatori dell'emergenza degli istituti scolastici delle province di Potenza e Matera. L'iniziativa è stata realizzata con il concorso di Ingv-Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e Re-Luis-Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica.
- formazione nei Comuni: quattro corsi sugli aspetti normativi e sugli strumenti operativi della pianificazione comunale rivolti ai responsabili e ai funzionari degli Uffici tecnici dei 131 Comuni della Regione.

▷ Durante l'esercitazione

I lavori hanno preso il via il 14 dicembre, con una giornata interamente dedicata al tema della sicurezza nelle scuole, con iniziative di sensibilizzazione e attività divulgative rivolte ai più giovani per la diffusione della cultura di protezione civile.

In particolare si è svolta una prova di evacuazione, in contemporanea, in gran parte degli Istituti Scolastici della Regione. In alcune scuole gli alunni hanno completato la prova di evacuazione nelle aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale. In quattro istituti della provincia di Matera, infatti, l'evacuazione è avvenuta in maniera coordinata rispetto alla pianificazione d'emergenza comunale, con il raggiungimento delle aree di attesa e il ricongiungimento con i genitori. L'esperienza è stata ripetuta anche il 15 dicembre in alcune scuole della città di Potenza. Sempre in questa giornata, sono state effettuate analoghe prove di evacuazione nelle scuole dei comuni afferenti ai Com-Centri operativi misti di Vallo di Diano, in provincia di Salerno, e di Castrovillari, in provincia di Cosenza.

Parallelamente all'attività di pianificazione del rischio sismico, il Dipartimento della Protezione Civile ha avviato il progetto annuale "Scuola multimediale di protezione civile", che ha coinvolto sei Istituti comprensivi della Regione e 764 alunni. Il progetto ha l'obiettivo di diffondere la conoscenza dei diversi rischi cui è esposto il nostro Paese e mira a favorire il rispetto del territorio e l'acquisizione di norme di comportamento da adottare in caso di emergenza.

Tra le attività portate avanti con le scuole c'è anche la diffusione della conoscenza di protezione civile attraverso la distribuzione di materiale didattico e divulgativo a tutti i dirigenti scolastici e ai responsabili della sicurezza. Questa iniziativa è stata realizzata in collaborazione con l'Ingv-Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

La giornata del 15 dicembre è stata dedicata alla fase esercitativa vera e propria che

ha previsto la simulazione di un terremoto di magnitudo 6.5 nella Val D'Agri con effetti anche nelle vicine regioni Campania (Provincia di Salerno) e Calabria (Provincia di Cosenza).

A livello nazionale, nella sede del Dipartimento della Protezione Civile, si è riunito in seduta permanente il Comitato operativo per definire le strategie di intervento e garantire l'impiego coordinato delle risorse nazionali. A sostegno delle decisioni del Comitato operativo hanno operato le funzioni di supporto di "Sistema", attivate secondo le procedure interne del Dipartimento anche in raccordo con le Amministrazioni competenti. Il Comitato ha operato fino al momento in cui è stata istituita la Dicomac-Direzione di comando e controllo, individuata nella pianificazione, nella sede del Palazzo sociale "Malvaccaro" di Potenza. A livello regionale è stata attivata la Sala operativa della Regione Basilicata, che ha mantenuto il raccordo tra il Comitato operativo e i Centri di coordinamento provinciali di Potenza e di Matera. Inoltre, a livello provinciale, sono stati attivati quattro Ccs-Centri di coordinamento soccorsi (Potenza, Matera, Cosenza e Salerno) e 18 Com-Centri operativi misti secondo la suddivisione territoriale presente nelle pianificazioni di emergenza delle province. Per quanto riguarda la Provincia di Salerno sono stati attivati il Ccs presso la Prefettura e il Com di Vallo di Diano; per la Provincia di Cosenza, il Ccs nel capoluogo e il Com di Castrovillari. Sono stati testati il funzionamento di questi Centri di coordinamento provinciali, strutturati per funzioni di supporto, e l'interazione tra i vari soggetti preposti alla gestione degli stessi.

A livello comunale, secondo i piani di emer-

La protezione civile della Regione Basilicata al lavoro

genza, sono stati attivati i Coc-Centri operativi comunali e sono state verificate le prime comunicazioni di emergenza con i Com cui i medesimi comuni afferiscono e tra i Com e i Ccs.
Nel pomeriggio del 15 dicembre, nella sede del Dipartimento a Roma si è svolto un *debriefing* interno durante il quale è stata fatta una prima analisi delle attività realizzate a livello nazionale. Per quelle svolte a livello locale, è stato svolto un incontro di prima valutazione delle attività esercitative presso la Dicomac.

▷ L'evento storico di riferimento

Per lo scenario esercitativo si è fatto riferimento ad un evento storico che ha nel passato interessato la regione. L'evento storico di riferimento è il terremoto del 16 dicembre 1857 alle 22.15, con un'intensità massima di grado XI della scala Mercalli. La scossa colpì l'Italia meridionale – in particolare Basilicata e Campania – causando circa 11mila vittime. Le aree maggiormente colpite furono la Val d'Agri, la Valle del Melandro-Pergola e il Vallo di Diano.
Il terremoto suscitò notevole interesse tra gli studiosi europei del tempo; tra questi merita di essere menzionato Robert Mallet che, grazie ad un finanziamento dalla *Royal Society of London*, poté effettuare un lungo sopralluogo nella regione colpita dal terremoto. Al suo ritorno, Mallet raccolse le sue esperienze in un volume che rappresenta uno dei contributi più importanti agli sviluppi pionieristici della sismologia.
Tutte le ricostruzioni macrosismiche, a partire da quella elaborata da Mallet stesso, indicano un'area di danneggiamento molto

ampia. In effetti, il terremoto causò danni estesi su un territorio molto vasto. Intensità maggiori o uguali al X grado della scala Mercalli sono testimoniate in un'area di oltre 900 km². La Val d'Agri subì danni ingentissimi, ma intensità del IX e X grado della scala Mercalli hanno interessato un territorio che si estende dall'estremità settentrionale del Vallo di Diano fino al bacino di Sant'Arcangelo.

CHI HA PRESO PARTE ALL'ESERCITAZIONE

- Dipartimento della Protezione Civile
- Regione Basilicata
- Regione Campania
- Regione Calabria
- Prefetture e Amministrazioni provinciali di Potenza, Matera, Salerno, Cosenza
- Comuni delle Province di Potenza, Matera, Salerno, Cosenza
- Aziende sanitarie provinciali
- Aziende ospedaliere
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Comando operativo di vertice interforze
- Esercito Italiano
- Aeronautica Militare Italiana
- Marina Militare Italiana
- Arma dei Carabinieri
- Capitanerie di Porto
- Polizia di Stato
- Polizia Penitenziaria
- Guardia di Finanza
- Corpo Forestale dello Stato
- Croce Rossa Italiana
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
- Organizzazioni di volontariato di protezione civile nazionali, regionali e locali
- Regioni italiane e Province Autonome di Trento e Bolzano
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Direzione generale per le dighe
- Ministero dello Sviluppo Economico
- Ministero dell'Economia e delle Finanze
- Banca d'Italia
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Ufficio scolastico regionale per la Basilicata
- Centri di Competenza (Cnr, Ingv, Ispra, Eucentre, ReLuis)
- Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
- Ordini professionali
- Enav-Ente nazionale assistenza al volo
- Enac-Ente nazionale per l'aviazione civile
- Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (Enel Distribuzione, Enel Produzione, Enel Green Power, Enel Rete Gas)
- Terna-Trasmissione elettricità rete nazionale
- Gse-Gestore servizi energetici
- Eni-Ente nazionale idrocarburi
- Snam Rete Gas
- Italgas
- Viabilità Italia
- Aiscat-Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori
- Anas-Ente nazionale per le strade
- Autostrade per l'Italia
- Ferrovie dello Stato italiane
- Compagnie telefoniche
- Poste Italiane
- Isoradio

“Terremoto-Io non rischio”: campagna per la riduzione del rischio sismico

I risultati della seconda edizione e i primi dati del sondaggio

“Proteggi la tua vita mettendoti al sicuro”, “Se sai cosa fare in caso di terremoto hai meno paura”, “Dopo queste informazioni ci sentiamo più protetti”, “Sapere che il mio Comune fa parte di una zona sismica mi sorprende e mi spaventa, dopo 50 anni che ci abito. Ma so che c’è chi si preoccupa di informarci e questo mi dà un senso di sicurezza”, “Con la prevenzione non tremerai. Grazie a tutti i volontari”. Sono questi alcuni dei messaggi che hanno voluto scrivere i cittadini dopo la campagna “Terremoto-Io non rischio”, come segnale di partecipazione e di condivisione degli obiettivi dell’iniziativa. La campagna per la riduzione del rischio sismico, giunta quest’anno alla seconda edizione, si è svolta il 13 e 14 ottobre in 102 piazze di tutta la Penisola e ha coinvolto oltre 1.500 volontari di 12 organizzazioni nazionali di volontariato. Nel corso delle due giornate i volontari hanno distribuito circa 70mila pieghevoli e schede informative e hanno risposto alle domande dei cittadini sulle possibili azioni da fare per ridurre il rischio sismico. La campagna è stata promossa dal Dipartimento della Protezione Ci-

vile e dall'Anpas-Associazione nazionale delle pubbliche assistenze, in collaborazione con l'Ingv-Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e con ReLuis-Consorzio della rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica. L'iniziativa si è svolta in raccordo con le Regioni e i Comuni interessati.

Nella scelta delle piazze sono stati privilegiati i Comuni classificati in zona 1 o 2, ovvero aree dell'Italia dove avvengono frequentemente terremoti forti o abbastanza forti, e alcuni in zona 3, dove i terremoti forti sono meno frequenti. Le piazze sono state individuate su proposta delle stesse associazioni di volontariato.

Protagonisti della campagna sono stati i volontari di protezione civile, formati su diversi aspetti del rischio sismico. Per favorire una maggiore sensibilizzazione dei cittadini rispetto a questo rischio, è stato scelto di impiegare nelle diverse piazze le associazioni di volontariato che operano ordinariamente nei territori individuati. Il progetto ha previsto una prima fase, con la formazione di oltre 300 volontari da parte di esperti del Dipartimento, dell'Ingv, di ReLuis e di Anpas, nella sede del Dipartimento della Protezione Civile, su diversi aspetti del rischio sismico: la memoria storica dei terremoti, la pericolosità sismica del territorio e la vulnerabilità del patrimonio edilizio, la riduzione del rischio sismico, il ruolo dello Stato e del cittadino nell'azione di prevenzione e la comunicazione del rischio sismico. Nel corso dell'estate i volontari hanno istruito a loro volta altri 1.200 volontari, diventando quindi attori di un processo di diffusione della conoscenza. A settembre sono stati programmati alcuni incontri, per verificare che il percorso fosse stato compiuto in modo efficace. Supervisori dell'attività di formazione sono stati i volontari "senior", che avevano partecipato all'edizione del 2011 della campagna. Il raccordo costante con i volontari è stato garantito anche attraverso il social network "Terremoto-Io non rischio": una piattaforma per la formazione dei volontari con spazi di discussione, documenti da scaricare, materiali utili e approfondimenti.

Le aree di discussione sono state monitorate quotidianamente dagli esperti che hanno curato la formazione e che hanno risposto a circa 550 domande.

Punto di forza della manifestazione è stato lo spirito con cui i volontari hanno partecipato alla campagna, perché motivati e capaci di fornire informazioni utili ai cittadini.

LE ASSOCIAZIONI COINVOLTE

- Anpas-Associazione nazionale delle pubbliche assistenze
- Ana-Associazione nazionale alpini
- Anai-Associazione nazionale autieri d'Italia
- Avis-Associazione volontari italiani del sangue
- Fir-CB-Federazione italia ricetrasmissioni *Citizen's Band*
- Legambiente onlus
- Confederazione nazionale delle misericordie d'Italia
- Prociv Arci-Associazione nazionale volontari per la protezione civile
- Federazione psicologi per i popoli
- Rnre-Raggruppamento nazionale
- Radiocomunicazioni emergenza
- Ucis-Unità cinofile italiane da soccorso
- Unitalsi-Unione nazionale italiana trasporto
- Ammalati a Lourdes e santuari internazionali

Nelle diverse piazze, dal nord al sud della Penisola, l'iniziativa è stata vissuta come un momento importante di partecipazione e come un'occasione per migliorare la consapevolezza dei cittadini rispetto ai rischi presenti nel territorio. Imparare a prevenire e ridurre le conseguenze dei terremoti, infatti, è un compito che riguarda tutti: diffondere informazioni sul rischio sismico è una responsabilità collettiva a cui tutti i cittadini devono contribuire.
La nuova edizione di "Terremoto-Io non rischio" è prevista tra settembre e ottobre 2013 e coinvolgerà un numero maggiore di piazze in tutta Italia e altre associazioni di volontariato. Per ulteriori informazioni sull'edizione passata e per aggiornamenti sulla prossima è online un sito interamente dedicato all'iniziativa: *iononrischio.it.*

▷ Il sondaggio dopo la campagna

A distanza di due mesi dalla campagna, il Dipartimento della Protezione civile ha avviato un sondaggio tra gli adulti che avevano partecipato a "Terremoto-Io non rischio" e che avevano espresso la volontà di essere ricontattati. Obiettivo del monitoraggio era capire se dopo l'iniziativa fosse cambiato il livello di conoscenza del rischio sismico da parte dei cittadini e se fossero state realizzate azioni concrete per la sicurezza delle abitazioni.
Informazioni sul rischio sismico e su come migliorare la sicurezza della propria casa sono contenute, infatti, nei materiali informativi distribuiti dai volontari, che sono stati illustrati ai cittadini nel corso della campagna. In particolare, nel pieghevole viene spiegato in termini semplici cosa deve sapere il cittadino per imparare a prevenire e ridurre i danni dei terremoti e cosa può fare nella propria casa, con il consiglio di un tecnico, oppure da solo, fin da subito. Nella scheda informativa, invece, sono contenute informazioni per tutta la famiglia sui comportamenti da adottare durante il terremoto e subito dopo.
Il sondaggio è stato avviato il 14 dicembre. Al 31 dicembre, gli operatori del Contact Center del Dipartimento avevano richiamato 872 dei 1.222 cittadini che avevano dato il consenso a essere ricontattati: di questi, 404 non hanno risposto o hanno chiesto di essere richiamati in un'altra data, 130 hanno scelto di non fare il test o hanno indicato nel modulo un numero inesistente. In 338 hanno acconsentito all'intervista telefonica. Il sondaggio è ancora in corso, ma dai primi risultati sono emerse alcune risposte interessanti e diversi spunti di riflessione. Innanzi tutto,

è stato chiesto ai cittadini se dopo la campagna avessero letto i materiali informativi: il 90% ha detto di averli letti, mentre il 10% ha dichiarato di non averli guardati. L'80% delle persone che li ha letti, ne ha discusso il contenuto con familiari, vicini o amici. Sono state poi chieste alcune informazioni sulla sicurezza delle abitazioni: dopo "Terremoto-Io non rischio", il 62% degli intervistati si è informato sull'anno di costruzione della propria casa e si è interessato se la propria abitazione fosse stata costruita con criteri antisismici. Quasi il 50% dei cittadini che si sono informati ha dichiarato che la sua casa è risultata antisismica, mentre solo l'8% di questi ha chiesto l'aiuto di un tecnico specializzato per capire di quali interventi avesse bisogno la propria abitazione. Il 5% di chi ha richiesto l'aiuto di un tecnico ha realizzato in questi due mesi un intervento di rafforzamento o di miglioramento strutturale della propria casa. L'intervista si è poi focalizzata sui piccoli interventi che è possibile fare all'interno delle abitazioni da soli, senza necessità di rivolgersi a un tecnico: la quasi totalità degli intervistati si è assicurata di sapere dove fossero e come si chiudessero i rubinetti di gas, acqua e luce e ha individuato i punti sicuri della casa dove ripararsi in caso di terremoto. Il 55% dei cittadini che hanno risposto all'intervista ha dichiarato di aver allontanato mobili pesanti da letti o divani, ha fissato alle pareti scaffali e librerie, ha appeso quadri e specchi con ganci chiusi o ha preparato una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile. Circa il 40% degli intervistati ha messo gli oggetti pesanti sui ripiani bassi e ha fissato gli oggetti su quelli alti col nastro biadesivo, o si è informato sull'esistenza del piano di protezione civile del proprio Comune. Infine, il 26% ha utilizzato un fermo per l'apertura degli sportelli bassi. In generale, dopo la campagna, il 90% dei cittadini ricontattati dichiara di saperne di più sul terremoto. La quasi totalità degli intervistati (98%) si dice interessata a partecipare alla prossima edizione dell'iniziativa.

Dal sondaggio sembra emergere che buona parte dei cittadini, dopo la campagna, abbia iniziato ad assumere un ruolo più attivo per la riduzione del rischio sismico e abbia avviato alcuni piccoli interventi all'interno della propria abitazione. Un primo passo che va nella direzione di una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi presenti sul territorio, di una maggiore sensibilizzazione per ridurre i danni del terremoto e di un senso di responsabilità collettiva nel diffondere informazioni sul rischio sismico.

▷ Le domande più frequenti

È possibile prevedere i terremoti? Ad oggi non ci sono metodi riconosciuti dalla scienza che consentono di prevedere il tempo ed il luogo esatti in cui avverrà il prossimo terremoto. L'unica previsione possibile è di tipo statistico, basata principalmente sulla conoscenza dei terremoti del passato. Sappiamo quali sono le aree del nostro Paese interessate da una elevata pericolosità sismica, dove cioè è più probabile che si verifichi un evento sismico di forte intensità, ma non possiamo stabilire con esattezza il momento in cui si verificherà. La mappa di pericolosità sismica è tuttora lo strumento più efficace che la comunità scientifica mette a disposizione per le politiche di prevenzione. La prevenzione – che si realizza principalmente attraverso la riduzione della vulnerabilità sismica delle costruzioni, ovvero il rafforzamento delle costruzioni meno resistenti al sisma – resta la migliore difesa dai terremoti e l'unico modo per ridurne le conseguenze. Solo in Italia, ogni giorno si verificano decine di terremoti e più di diecimila ogni anno, di cui la quasi totalità sono registrati solo dagli strumenti, senza alcun effetto sulle costruzioni. Prevedere che avvenga genericamente un terremoto, senza precisarne la magnitudo, in un'area relativamente vasta è spesso una previsione scontata, se non si precisa anche la magnitudo e non si circoscrive adeguatamente l'area (ad esempio, in un raggio di 10-20 km). Previsioni di questo tipo non hanno alcuna utilità per fini di protezione civile e sono fuorvianti: possono cioè indurre le persone a non agire quotidianamente per ridurre il rischio.

Quali sono le norme di comportamento da tenere prima durante e dopo il terremoto? Il primo passo è guardarsi intorno e identificare nella nostra casa tutto ciò che in caso di terremoto può trasformarsi in un pericolo.

Prima di un terremoto

Se vivi in una zona sismica devi:

- conoscere quale sia la classificazione sismica del territorio
- sapere se esiste un piano di protezione civile comunale
- conoscere come è stata costruita la tua casa
- organizzare un piano di emergenza familiare
- sapere se a scuola e sul luogo di lavoro è stato predisposto un piano di emergenza

Durante il terremoto

Se sei al chiuso:

- cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave, perché ti può proteggere da eventuali crolli. Se i terremoti che capitano nella zona dove vivi generalmente non sono forti, puoi ripararti sotto un tavolo. Devi comunque allontanarti dal centro della stanza: perché potresti essere ferito dalla caduta di vetri, intonaco o altri oggetti
- non precipitarti fuori lungo le scale: sono in genere la parte più debole dell'edificio
- non usare l'ascensore: si può bloccare
- aspetta che la scossa sia cessata prima di uscire

Se sei all'aperto:

- allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche. Cerca un posto dove non ci sia nulla sopra di te. In strada potresti essere colpito da vasi, tegole ed altri materiali che cadono

Se sei in auto:

- non sostare sotto i ponti o in prossimità di terreni franosi e corsi d'acqua

Dopo il terremoto

- assicurati dello stato di salute delle persone a te vicine e presta i primi soccorsi senza muovere le persone ferite gravemente
- chiudi i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce
- esci con prudenza indossando le scarpe
- raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e strutture pericolanti e, appena ti è possibile, raggiungi l'area di attesa individuata dal piano di emergenza comunale
- stai lontano da spiagge, dighe, impianti industriali
- non usare il telefono, ma lascia le linee libere per le chiamate di emergenza
- non usare l'automobile per evitare di intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso.

LA CAMPAGNA IN CIFRE

I NUMERI

102 piazze in tutta Italia
100 Comuni coinvolti
18 Regioni e 1 Provincia autonoma
66 Province interessate
1.500 volontari
12 organizzazioni nazionali di volontariato
70mila materiali informativi distribuiti

IONONRISCHIO.IT

Accessi

- 8.500 visitatori dall'8 al 15 ottobre 2012
- 31.600 visualizzazioni di pagina
- 3.7 numero medio di pagine del sito visitate

Pagine più lette

- 2.500 "materiali informativi"
- 2.400 "le piazze più vicine"
- 2.000 "gallerie fotografiche"

Multimedia

- 70 gallerie fotografiche
- 9 video

Una sezione dedicata agli eventi che hanno segnato la storia italiana e che, al contempo, hanno contribuito alla nascita e all'evoluzione di una cultura condivisa di protezione civile.

Uno sguardo al passato che è anche occasione di riflessione sui temi di previsione e prevenzione dei rischi e sulla capacità del Sistema di protezione civile di rispondere efficacemente alle emergenze.

Umbria-Marche: il terremoto infinito

Dal 26 settembre 1997 una sequenza sismica colpisce il territorio con oltre 6mila scosse in cinque mesi

[…] Nel terremoto di oggi, proprio perché insieme muoiono l'uomo e l'arte, ciò che viene in luce è il loro nesso, ciò che illustra la condizione dell'uomo che solo perché sa trascendersi nell'arte marca la sua differenza dall'animale. Solo se questo nesso è chiaro allora piangeremo coloro che sono morti come è degno di esser pianto un uomo, e piangeremo la perdita delle opere d'arte non con le lacrime del mercante che ne "valuta il valore", ma con le lacrime di chi nell'arte vede il segno dell'uomo, l'immagine del suo bisogno di esprimersi al di là dell'esistenza biologica. Così vincolati l'uno all'altra, sia l'uomo sia l'arte segnalano la loro appartenenza alla Terra, quindi la loro sorte peritura[1].

Alle ore 2.33 del 26 settembre 1997 un terremoto di magnitudo 5.5, VIII grado della scala Mercalli, sorprende nel sonno gli abitanti di una vasta area dell'Italia centrale – localizzata lungo l'asse della dorsale montuosa degli Appennini, tra Umbria e Marche – e provoca crolli in diverse località dell'alto appennino. Immediati si attivano i soccorsi e con le prime luci dell'alba i tecnici dei Comuni iniziano le attività di sopralluogo. Ad Assisi, i funzionari della sovrintendenza, accompagnati dai frati francescani, sono al lavoro per la valutazione dei danni alla Basilica superiore della Chiesa di San Francesco. Alle 11.40 del 26 settembre, una nuova forte scossa di magnitudo 5.7 colpisce il territorio, provocando seri danni in numerose località delle due Regioni colpite e, in particolare, nei Comuni di Serravalle di Chienti, Foli-

gno e Nocera Umbra. In pochi secondi il sisma scatena morte e distruzione. In totale, undici persone perdono la vita sotto le macerie, i feriti sono centinaia e migliaia le famiglie che non hanno più una casa. Il terremoto compromette gravemente il tessuto urbano, storico, artistico e culturale umbro-marchigiano: dal campanile della cattedrale di Foligno alla torre di Nocera Umbra, dai musei locali ai teatri storici diffusi su tutto il territorio.

Ad Assisi, nel complesso francescano, la scossa causa il crollo della volta nella Basilica superiore. Il terremoto sorprende i tecnici al lavoro e provoca la morte di due funzionari della sovrintendenza e di due frati francescani. Un sopravvissuto ricorda con queste parole la sua esperienza:

"Sono entrato nella Basilica Superiore attorno alle 11.00. Con me, una ventina di persone, tra religiosi, tecnici e rappresentanti delle istituzioni per verificare gli effetti della scossa della notte precedente sugli affreschi. Per precauzione i frati avevano chiuso le porte della basilica ai pellegrini. I tecnici ci mostravano le piccole crepe sulle pareti. Poi un segnale di avvertimento: una scossa, commentata dai presenti quasi con un sorriso: "niente paura, è solo di assestamento". Invece cinque minuti dopo, alle 11.42, un boato ha scosso dalle fondamenta la Basilica Superiore. In un attimo, io mi trovavo proprio in mezzo alla chiesa, ho visto cadere la volta di San Matteo nei pressi dell'uscita, mentre alle mie spalle ho sentito un altro crollo, fortissimo, vicino all'altare maggiore. La polvere poi ha avvolto tutto, tra le gridai. Mi sono sentito gelare dentro, ho avvertito la sensazione della morte imminente. Il buio e la polvere hanno reso tutto più difficile. La conoscenza della Chiesa mi ha spinto verso la porta principale […]. Da quel momento è iniziato un tragico conteggio delle persone presenti in Chiesa" [2].

Le immagini del crollo – riprese dal cameraman di "Umbria Tv" Paolo Antolini, che in quel momento si trovava all'interno della Basilica – rimbalzano sulle emittenti televisive nazionali e internazionali. L'Italia colpita al cuore commuove il mondo, il patrimonio artistico e culturale ferito dal terremoto tiene alta l'attenzione mediatica sull'Umbria e le Marche per tutti i mesi della sequenza sismica.

▷ LA SEQUENZA SISMICA

Ha così inizio il "terremoto infinito": una sequenza sismica che per oltre cinque mesi tiene la popolazione di Umbria e Marche – e dell'Italia tutta – con il fiato sospeso. Nell'arco dell'intera sequenza, la Rete sismica nazionale dell'Ing[3] – integrata da una rete mobile locale e dagli strumenti fissi della rete sismometrica marchigiana – registra oltre 6mila scosse, localizzate in una fascia estesa per 50 Km in direzione nord-ovest sud-est, compresa tra le località di Gualdo Tadino e Nocera Umbra, a nord, e di Sellano e Norcia, a sud. Tra

(1) La citazione è tratta da "Piangere l'uomo oppure l'arte?" di Umberto Galimberti, *«La Repubblica»*, 28 settembre 1997

(2) La citazione è tratta dalla testimonianza del giornalista dell'Ansa Romano Carloni, presente nella Basilica superiore di Assisi al momento del crollo della volta.

Foto gentilmente concessa al Dipartimento della Protezione Civile dall'Aeronautica Militare

Uno dei simboli del terremoto del 1997: la basilica di San Francesco ad Assisi

i mesi di ottobre 1997 e marzo 1998 sono circa dieci le scosse di magnitudo superiore a 4.5, che aggravano ulteriormente lo scenario di danno. Il 3 ottobre una scossa di magnitudo 5.1, leggermente più a nord delle precedenti, interessa la zona di Nocera Umbra. Il 7 ottobre, una scossa di magnitudo 5.3 colpisce la zona di Casenove e Forcatura, a ovest di Colfiorito. Il 12 ottobre, una scossa di magnitudo 5.1 è registrata sul territorio tra Sellano e Preci, interessato due giorni più tardi da un nuovo terremoto di magnitudo 5.5. Ed è proprio con la scossa del 14 ottobre che crolla un altro simbolo di questo territorio: "Il Torrino", la lanterna del palazzo comunale di Foligno, già danneggiata dalle scosse precedenti. Complessivamente, i Comuni maggiormente colpiti dalla sequenza sismica sono 48, fra cui Assisi, Gubbio, Foligno, Norcia, Valfabbrica, Gualdo Tadino, Nocera Umbra e Sellano, in Umbria. Nelle Marche i danni più rilevanti si registrano nei comuni di Serravalle del Chienti, Camerino, Fiordimonte, Castelsantangelo sul Nera. A partire dalla seconda metà del mese di ottobre l'attività sismica si attenua, ma è comunque destinata a protrarsi sino all'aprile del 1998.

▷ IL MODELLO DI INTERVENTO

La gestione dell'emergenza terremoto Umbria-Marche costituisce un delicato banco di prova per il Servizio Nazionale della Protezione Civile, che si trova ad affrontare una si-

tuazione di enorme complessità ad appena cinque anni dalla sua costituzione con la Legge n. 225 del 1992. Gli uomini e le donne della protezione civile, immediatamente a lavoro dopo la scossa del 26 settembre, operano sul territorio cercando di stabilizzare la situazione di emergenza. Sin dalle prime ore sono predisposti oltre 14mila posti letto per la popolazione terremotata, che salgono a 40mila nell'arco di pochi giorni. Ma le scosse non danno tregua e la criticità principale è rappresentata dall'esigenza di garantire accoglienza adeguata a una popolazione spaventata e ferita nell'animo da una sequenza sismica che pare interminabile. Il Sistema di protezione civile si trova inoltre a fronteggiare l'esigenza degli abitanti dei centri montani – a prevalente attività agricola – di "non scendere a valle". Occorre dunque studiare soluzioni abitative che consentano loro di restare vicini alle attività produttive ed è con questo obiettivo che sono allestiti campi di accoglienza nelle zone collinari di Forcatura, Annifo, Arvello, Seggio, Casette di Cupignolo, Cassignano, Fraia, Popola, Colfiorito, Verchiano.

Le prime misure normative in favore delle popolazioni colpite sono adottate a pochi giorni dalla scossa del 26 settembre 1997: il 27 settembre, l'ordinanza n. 2668 nomina i Presidenti delle Regioni Umbria e Marche Commissari delegati e assegna loro le prime risorse per gli interventi di soccorso e assistenza; il 1° ottobre, l'ordinanza n. 2669 nomina il Commissario delegato agli interventi sul patrimonio artistico e culturale e dispone un fondo dedicato. Il 13 ottobre, l'ordinanza n. 2694 individua i Comuni danneggiati dal terremoto. Nell'ottobre 1997 prendono il via i lavori per la realizzazione di oltre 4mila moduli abitativi e centinaia di moduli "sociali" distribuiti in 160 insediamenti, con l'obiettivo di garantire alla popolazione colpita uno standard di vita qualitativamente adeguato.

Nel dicembre 1997 gran parte delle persone temporaneamente alloggiate in strutture attendate o roulotte trova sistemazione nei moduli abitativi: una soluzione che per tempi di realizzazione e qualità non trova eguali a livello internazionale e che salvaguarda l'esigenza delle famiglie – già duramente colpite dalla perdita della propria casa – di non abbandonare il territorio di appartenenza. Una scelta lungimirante che aiuta la popolazione umbra e marchigiana a riappropriarsi dei propri spazi, a riprendere in mano la propria economia, a risvegliare e accendere la vita sociale e culturale all'indomani del terremoto.

---

(3) Istituto nazionale di geofisica ribattezzato nel 2000 Ingv, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia

FONTI

- *Beni culturali in Umbria: dall'emergenza sismica alla ricostruzione,* Dipartimento della Protezione Civile, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, BetaGamma editrice, 2007
- *Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni,* E. Guidoboni, G. Valensise, Bononia University Press, 2012
- *Italiani con gli stivali*, Erasmo D'Angelis, Legambiente 2009
- Gestione emergenze, Sala situazione Italia, mattinali (settembre-ottobre 1997)
- *«La Repubblica», «La Stampa», «Il Messaggero»,* archivi storici

Castrovillari: associazioni e istituzioni discutono di emergenza e disabilità

"Emergenza e non autosufficienza. Le buone prassi sul rischio sismico".
Il Comune di Castrovillari, in Provincia di Cosenza, ha ospitato il 19 dicembre un incontro sul soccorso delle persone con disabilità in emergenza.
L'iniziativa, organizzata dal Csv-Centro servizi per il volontariato della Provincia e dal Coordinamento territoriale associazioni Pollino, è stata patrocinata dal Dipartimento della Protezione Civile della Regione Calabria, dalla Provincia di Cosenza e dall'Ente Parco Nazionale del Pollino.

Le associazioni di volontariato e le istituzioni hanno discusso del tema, anche in relazione allo sciame sismico che sta interessando la zona. Nel corso della prima sessione di lavoro i relatori hanno affrontato diversi temi. In particolare Gino Mirocle Crisci, Preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università della Calabria ha parlato della "Sismicità nell'area del Pollino"; Edoardo D'Andrea, Responsabile Articolazione Rischio Sismico della Regione Calabria ha invece discusso di "Pianificazione sismica. Mappa della disabilità".

Per il Dipartimento della Protezione Civile hanno parlato di "Pianificazione nazionale e gestione dell'emergenza con attenzione alla disabilità" Antonio Salpietro del Servizio Volontariato e Annalisa Montanari del Servizio Emergenza sanitaria e assistenza alla popolazione. La seconda sessione è stata dedicata alle prospettive programmatiche per la tutela delle persone non autosufficienti. Al dibattito sono intervenuti i rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni di volontariato locali.

► **INFO**
www.protezionecivilecalabria.it
www.comune.castrovillari.cs.it

CENTRO RAMPI: UN NUOVO CORSO DI FORMAZIONE

Il centro Alfredo Rampi organizza nel 2013 la IV edizione di "Prevenzione e gestione delle emergenze ambientali e civili", un corso di alta formazione in psicologia delle emergenze. 90 ore di lezione e 50 ore di esercitazioni per imparare a gestire le situazioni di crisi, informare la popolazione, fornire supporto psicologico in emergenza. Il corso si svolge a Roma, presso il Centro per la formazione e la diffusione della cultura della protezione civile, ed è rivolto a laureati in psicologia e medicina, educatori, insegnanti, operatori sanitari e di protezione civile.

► **INFO**
www.centrorampi.it
segreteria.corsoeme@gmail.com

Quale comunicazione nella crisi? Una giornata di riflessione a Onna

Rimettere al centro il tema della consapevolezza e del rischio, trasformandolo in un progetto educativo e in patrimonio condiviso. Questo l'obiettivo del convegno "New Orleans, L'Aquila, Fukushima. Quale comunicazione per quale crisi?", che si è tenuto a Onna lo scorso 10 novembre, organizzato dall'associazione di volontariato "L'Aquila che rinasce" in collaborazione con l'Assessorato alla Protezione Civile della Regione Abruzzo. Al centro del dibattito, il ruolo strategico della comunicazione, prima, durante e dopo una situazione di crisi e di emergenza, che "fa saltare" tutti i meccanismi di gestione del territorio. Come successo all'Aquila, con il terremoto del 2009, a New Orleans con l'uragano Katrina del 2005, e a Fukushima con l'esplosione della centrale nucleare del 2011. La parola chiave del convegno è stata "resilienza". A spiegarne il significato che ricopre in protezione civile è stato Elvezio Galanti, direttore dell'Ufficio relazioni istituzionali del Dipartimento della Protezione Civile. Resilienza vuol dire avere memoria degli avvenimenti del passato, vuol dire avere fiducia nelle istituzioni, ma anche sussidiarietà orizzontale e cittadinanza attiva: un cittadino consapevole e informato, e quindi esigente nei confronti delle istituzioni. Sono intervenuti al convegno, tra gli altri, anche l'Assessore regionale alla Protezione Civile Gianfranco Giuliante, che ha sottolineato il ruolo chiave del cittadino "attivo", il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, Massimo Alesii, delegato regionale Ferpi Abruzzo e Molise, Stefano Pallotta, presidente dell'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo, e Antonio Centi, Presidente Anci Abruzzo.

► **INFO**
www.regione.abruzzo.protezionecivile.it
www.facebook.com/laquila.cherinasce

In Trentino l'undicesima edizione del Campionato Italiano di Sci della Protezione Civile

La Provincia Autonoma di Trento organizza a Madonna di Campiglio-Pinzolo-Val Rendena l'undicesimo Campionato di Sci della Protezione Civile, che si terrà nei giorni 31 gennaio, 1-2 febbraio 2013. L'iniziativa ritorna in Trentino, dove è nata, da un'idea condivisa con la rivista "La protezione civile italiana" e il Dipartimento della Protezione Civile. Negli anni la manifestazione si è sviluppata assumendo sempre maggior rilievo e incrementando gradualmente il numero dei partecipanti, arrivando fino all'undicesima edizione. I campionati di sci non sono solo una semplice competizione sportiva ma soprattutto un significativo momento di aggregazione e confronto delle componenti del complesso e articolato "Sistema di Protezione Civile" italiano. La manifestazione favorisce infatti l'incontro tra persone, gruppi, strutture operative pubbliche o riconducibili al volontariato che durante le emergenze sono spesso chiamate ad operare insieme.
La manifestazione si svolge quest'anno nel comprensorio sciistico di Madonna di Campiglio-Pinzolo-Val Rendena dove, oltre alle cerimonie di apertura e chiusura, si terranno anche le tre competizioni di sci alpino, sci nordico e snowboard con il corollario di altre iniziative a cui i partecipanti potranno scegliere di prendere parte. Sul sito della protezione civile della Provincia Autonoma di Trento sono disponibili maggiori informazioni sulla manifestazione e gli eventi in programma.

► **INFO**
www.protezionecivile.tn.it
campionati.pc2013@gmail.com

La grande festa del volontariato della protezione civile piemontese

Si è celebrata a fine novembre al Lingotto Fiere di Torino la Festa dei volontari della protezione civile del Piemonte. Presenti alla manifestazione autorità locali e rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile. Dopo il minuto di silenzio in ricordo dei volontari che hanno perso la vita in operazioni di soccorso, sono stati ricordati gli interventi di emergenza degli ultimi anni. La protezione civile piemontese è intervenuta non solo nella Regione, ma anche in Liguria, Puglia, Veneto, Haiti e in Emilia. L'esperienza emiliana – 148 giorni con 1500 volontari impegnati per assistere la popolazione – è stata molto impegnativa per le varie componenti della Colonna mobile regionale. Tra le iniziative più interessanti, la struttura protetta per l'infanzia allestita in uno dei campi gestiti dalla Regione Piemonte, unica realtà in Italia.

► **INFO**
www.regione.piemonte.it
www.anpas.piemonte.it

La professionalità degli architetti al servizio della Protezione Civile

L'istituzione di una rete di presidi degli architetti per la Protezione civile sull'intero territorio nazionale, con l'obiettivo di alimentare un proficuo rapporto di collaborazione con il Servizio Nazionale della Protezione Civile. È questa l'iniziativa annunciata dal Vicepresidente dell'Ordine nazionale degli architetti, Rino La Mendola, intervenuto ad un seminario di studi promosso dal Dipartimento della Protezione Civile. Nel corso del seminario, i cui lavori sono stati aperti dal Capo Dipartimento, Franco Gabrielli, dirigenti e funzionari del Dipartimento hanno illustrato il funzionamento del Servizio Nazionale, le attività tecniche in emergenza e il ruolo degli architetti nelle attività di protezione civile, con un focus sull'esperienza del terremoto in Emilia-Romagna.

► **INFO**
www.awn.it
direzione.cnappc@archiworld.it

Terremoto Emilia: varata legge per la ricostruzione di centri urbani, zone produttive e rurali

Una disciplina speciale, semplificata nelle procedure ed essenziale nei contenuti, che consentirà di realizzare celermente il complesso degli interventi ricostruttivi, in particolare per quanto riguarda i centri storici e il territorio produttivo e rurale nelle aree colpite dal terremoto nel mese di maggio del 2012. Sono gli obiettivi contenuti nella legge approvata lo scorso dicembre dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

L'intervento normativo – salvaguardando il diritto dei cittadini alla ricostruzione degli immobili distrutti dal sisma, nelle condizioni e nel luogo in cui si trovavano – consentirà di accompagnare gli interventi di riparazione o ricostruzione con il miglioramento delle prestazioni sismiche ed energetiche degli edifici e della qualità urbana perseguendo la tutela del patrimonio storico-culturale.

Per le opere e le infrastrutture pubbliche e per gli immobili pubblici e privati che costituiscono beni culturali la Giunta regionale predisporrà, d'intesa con il Commissario delegato, un programma specifico di interventi di ricostruzione. Tutte le informazioni di dettaglio sul provvedimento approvato lo scorso dicembre e le misure adottate sono disponibili sul portale della Regione Emilia-Romagna nella sezione "Dopo il terremoto" dedicata alla ricostruzione.

► **INFO**
www.regione.emiliaromagna.it
www.regione.emilia-romagna.it/terremoto

Un manuale a supporto delle attività dei forestali altoatesini

Rafforzare le attività di protezione civile a tutela della popolazione e del patrimonio forestale della Provincia Autonoma di Bolzano. Questo l'obiettivo del manuale di intervento – redatto da specialisti delle Ripartizioni foreste e protezione antincendi e civile ed esperti di *Risk Management* – i cui contenuti sono stati illustrati al personale forestale durante gli incontri svolti nei Comuni di Silandro, Varna, Brunico e Bolzano. Nel corso del 2013 i funzionari forestali della Provincia saranno coinvolti in misura maggiore nelle attività di protezione civile per supportare le organizzazioni già attive nel settore. L'apporto professionale fornito dal Corpo forestale nei centri operativi comunali, distrettuali e provinciali di protezione civile è legato alla profonda conoscenza del territorio: le consuete attività di sorveglianza e ricognizione saranno dunque utili per segnalare situazioni di pericolo causate da fenomeni di dissesto idrogeologico.

Il loro contribuito sarà fondamentale anche per la realizzazione di attività di pronto intervento indispensabili per la salvaguardia della popolazione, come la chiusura o le evacuazioni di strade e le interruzioni di linee elettriche.

► **INFO**
www.provincia.bz.it/foreste
forest@provincia.bz.it

Rovigo: un manuale per conoscere il Sistema di protezione civile

Presentato il 7 dicembre a Rovigo, dall'Assessore alla protezione civile Claudio Bellan, il primo manuale operativo sui principali compiti e sulle attività del volontariato, la struttura organizzativa del sistema provinciale e la normativa di settore. L'opuscolo, in versione sperimentale, è stato realizzato dal Servizio provinciale di protezione civile e mira a fornire le informazioni indispensabili in materia di sicurezza per i volontari di protezione civile. Tra i temi affrontati nel manuale: il percorso per diventare volontari di protezione civile, le organizzazioni che ne fanno parte, le specializzazioni delle organizzazioni, l'emblema distintivo della protezione civile, la formazione, i corsi e le esercitazioni, la concessione di contributi e la gratuità delle vaccinazioni. Spazio anche a nozioni sui campi base, gli apparati radio, l'uso di attrezzature e mezzi, il rischio idraulico, gli interventi in esercitazione e in emergenza, l'organizzazione comunale di protezione civile e un'appendice con normativa e circolari.

► **INFO**
www.comune.rovigo.it
gruppo.rhodigium@comune.rovigo.it

Genova, un laboratorio mobile per i VVF

Un nuovo laboratorio mobile specializzato nell'elaborazione di immagini e video per gestire con maggior efficacia le informazioni durante le emergenze che si verificano nel nord Italia.

Il mezzo, in dotazione al comando dei Vigili del Fuoco di Genova, è stato presentato l'11 dicembre nel capoluogo ligure e si aggiunge ai due laboratori che operano a Firenze e Roma garantendo così una copertura strategica delle aree settentrionali, centrali e meridionali del nostro Paese.

Le tecnologie satellitari di cui si avvale il laboratorio mobile consentono di associare alla tradizionale trasmissione di informazioni via radio o via filo quella di immagini che permettono una visione diretta dei luoghi colpiti da calamità.

In questo modo gli operatori chiamati a coordinare le operazioni di soccorso possono stabilire la tipologia di azione più adatta al reale scenario di intervento.

L'operatività dei laboratori mobili di comunicazione satellitare è stata testata con risultati positivi nel corso di alcune recenti emergenze, dal terremoto in Emilia-Romagna all'alluvione in Maremma del novembre scorso.

► **INFO**
www.vigilfuoco.it
comando.genova@vigilfuoco.it

"Dire&Fare": volontariato, Pubblica Amministrazione e buone prassi

Si è svolto dal 14 al 16 novembre alla Fortezza da Basso di Firenze la XV edizione di "Dire&Fare", la rassegna dell'innovazione e del miglioramento delle attività della Pubblica Amministrazione promossa da Anci Toscana e Regione Toscana. Anche il Cesvot-Centro servizi volontariato Toscana ha partecipato con due eventi all'iniziativa. Il 15 novembre, insieme alla Regione, ha organizzato il seminario "Promuovere cittadinanza attiva, solidarietà e legalità nella scuola" pensato per avvicinare il mondo della scuola ai progetti di solidarietà e volontariato attivi sul territorio. Il 16 novembre con il Cnv-Centro nazionale per il volontariato, ha coordinato la tavola rotonda "Volontariato e pubblica amministrazione. Presentazione di buone prassi di collaborazione", in cui sono stati presentati i risultati dell'indagine "Buone prassi: volontariato e Pubblica Amministrazione". L'obiettivo è stato quello di rintracciare – attraverso la somministrazione di un questionario indirizzato alle associazioni – le migliori esperienze di collaborazione tra il volontariato e le amministrazioni locali, in modo da replicare sul territorio i progetti che hanno prodotto le più efficaci sinergie.

► **INFO**
www.cesvot.it
www.dire-fare.eu

Colli Fiorentini, "Il tuo territorio - rischi e risorse"

Il centro intercomunale di protezione civile "Colli Fiorentini" ha realizzato l'opuscolo informativo "Il tuo territorio - rischi e risorse" per illustrare alla popolazione del Comune di Lastra a Signa i rischi che insistono sul territorio e il piano di intervento della protezione civile in caso di emergenza. Primi destinatari dell'iniziativa sono i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado, attraverso cui sarà possibile raggiungere e informare circa 1.500 famiglie.

Conclusa la prima fase, è in programma la distribuzione della brochure anche nei locali pubblici, nelle sedi associative e nei luoghi di aggregazione sociale, in modo da raggiungere il maggior numero di abitanti. Nell'opuscolo, oltre a una sintesi del piano intercomunale di protezione civile, sono indicate le aree di emergenza, di accoglienza, di attesa e le loro collocazioni nei vari settori del territorio comunale. L'iniziativa nasce dall'impegno delle autorità locali di fornire ai cittadini informazioni utili per conoscere i rischi legati al territorio – interessato soprattutto dal rischio idrogeologico – e le corrette norme di comportamento da adottare in caso di emergenza per prevenire situazioni di pericolo. Il Comune di Lastra a Signa ha aderito dal 2005 al Centro intercomunale di protezione civile, di cui fanno parte anche i Comuni di: Scandicci, Barberino Val d'Elsa, Tavarnelle Val di Pesa, Greve in Chianti, Impruneta e San Casciano in Val di Pesa.

► **INFO**
www.collifiorentini.fi.it
protezionecivile@collifiorentini.fi.it

Croce Rossa Italiana tra esercitazioni e campo scuola nazionale

La Croce Rossa Italiana, nella sua veste di struttura operativa del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ha organizzato una maxi-esercitazione nazionale che ha previsto, lo scorso 11 novembre, la simulazione di un evento sismico di intensità 4.5 della scala Richter con epicentro in un comune ipotetico. La Cri ha allestito e gestito un campo base e una grande struttura per la ristorazione e la fornitura di pasti con servizio catering e al montaggio di un Pma-Posto medico avanzato. L'esercitazione – cui ha partecipato, insieme al Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, anche il Capo Dipartimento della Protezione Civile – è stata occasione per dispiegare un complesso di mezzi e attrezzature che sono stati acquisiti dalla Croce Rossa grazie ad un contributo straordinario assegnato dal Dipartimento a seguito dell'intervento in Abruzzo dopo il sisma del 6 aprile 2009, e che fanno parte di due progetti operativi denominati "nuovi centri" e "Dicomac-Direzione di comando e contollo mobile". Dal 12 al 18 novembre scorso si è svolto inoltre, presso il Centro di formazione nazionale di Bresso in provincia di Milano, il Campo scuola nazionale di formazione nelle attività di emergenza rivolto a operatori Cri, per garantire, attraverso un percorso teorico e pratico, l'approfondimento di materie specialistiche connesse con la gestione dell'emergenza. Nel complesso sono stati circa 500 i volontari e i dipendenti della Croce Rossa Italiana che hanno preso parte alla maxi-emergenza e al Campo scuola nazionale, organizzati nel solco della collaborazione fra Protezione Civile e Croce Rossa Italiana.

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
www.crisopmilano.it

A Latina l'esercitazione "Andrea Doria" per testare le radiocomunicazioni

Si è svolta il 14 dicembre a Latina l'esercitazione di protezione civile "Andrea Doria" per testare il funzionamento del sistema integrato di radiocomunicazione da impiegare nelle emergenze marittime.
Hanno partecipato alla simulazione rappresentanti di numerose istituzioni: il Collegio dei capitani del compartimento di Napoli, l'Istituto italiano di navigazione, l'Enav dell'aeroporto di Roma Urbe, il Sindacato italiano balneari-Confcommercio della Provincia di Latina, l'Ares 118 Lazio elisoccorso, la protezione civile del Comune di Latina e altre associazioni. Le operazioni sono state coordinate dal Compartimento marittimo del Lazio, dalle Capitanerie di porto e dalla Guardia costiera di Gaeta, Anzio e Terracina interconnesse via radio per la gestione dell'emergenza. Lo scenario di intervento, al largo delle coste antistanti Latina, ha previsto il naufragio di una nave da crociera con il conseguente sversamento in mare di liquidi inquinanti.
Tutte le operazioni non si sono svolte in mare ma attraverso la rete radio interconnessa, così da ottimizzare il coordinamento dei soccorsi e degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza.
Obiettivo dell'esercitazione è stato quello di verificare l'efficacia di questa tipologia di interconnessione radio in situazioni d'emergenza per realizzare un rapido sistema di comunicazione che sfrutti lo scambio di informazioni in tempo reale.

► **INFO**
www.comune.latina.it
segreteria@gianlucadicocco.com

Pianificazione comunale d'emergenza: la situazione sul territorio nazionale

Il Dipartimento monitora la realizzazione e l'aggiornamento dei piani attraverso le Regioni e le Province Autonome

Il piano di emergenza rappresenta un indispensabile strumento per la prevenzione dei rischi. È l'insieme delle procedure operative d'intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio e consente alle autorità competenti di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni. Il piano di emergenza è un documento in continuo aggiornamento e deve tener conto dell'evoluzione del territorio e degli scenari attesi. Anche le esercitazioni di protezione civile contribuiscono all'aggiornamento del piano perché testano le capacità operative e gestionali di chi deve fronteggiare un'emergenza. Il piano deve essere flessibile – per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste – e semplice, in modo da essere rapidamente operativo. La legge n. 100 del 12 luglio 2012 prevede che entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento i Comuni procedano ad approvare il piano di emergenza comunale, redatto secondo criteri e modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali. Attraverso le Regioni e le Province Autonome, il Dipartimento sta monitorando l'attività di realizzazione e aggiornamento dei piani da parte dei Comuni. A metà ottobre il Dipartimento ha inviato una

nota chiedendo alle Regioni e alle Province Autonome una prima ricognizione sulla pianificazione comunale di emergenza, a cui ha fatto seguito, a fine novembre, un sollecito. Al 31 dicembre 2012, sono 14 le Regioni che hanno inviato i dati sulla pianificazione comunale. Le Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta hanno indicato il numero e l'elenco dei Comuni che si sono dotati di un piano di emergenza. Le Regioni Abruzzo, Calabria, Campania e Veneto hanno fornito i soli dati relativi al numero dei Comuni e dovranno integrare le informazioni trasmettendo anche l'elenco. Dopo la ricognizione sul numero dei Comuni che hanno il piano, in una fase successiva, tramite Regioni e Province Autonome, saranno raccolte le informazioni sugli anni di elaborazione e aggiornamento dei piani, sugli scenari di rischio presi in considerazione, sulla rispondenza alle linee guida regionali e sulle modalità di informazione ai cittadini. Sul sito *protezionecivile.gov.it* è disponibile il dossier relativo alla pianificazione comunale di emergenza periodicamente aggiornato sulla base dei dati inviati dalle Regioni. Sono consultabili anche gli elenchi dei Comuni che si sono dotati del piano.

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
ufficio.eme@protezionecivile.it

I DATI INVIATI DALLE REGIONI E DALLE PROVINCE AUTONOME

Hanno un piano di emergenza 266 dei 348 Comuni emiliani, 114 dei 378 Comuni del Lazio, 91 dei 235 Comuni liguri, 236 dei 239 Comuni delle Marche, 1.119 dei 1.206 Comuni piemontesi, 202 dei 258 Comuni della Puglia, 208 dei 377 Comuni della Sardegna, 215 dei 287 Comuni toscani e 82 dei 92 Comuni dell'Umbria. Tutti e 74 i Comuni della Valle d'Aosta hanno un piano. Quanto alle Regioni che hanno fornito solo i dati relativi al numero dei Comuni, sono 257 i Comuni abruzzesi che hanno realizzato il piano di emergenza sui 305 totali, in Calabria 219 su 409, in Campania 214 su 551, mentre in Veneto sono 488 su 581. In totale, dei 5.558 Comuni di Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta, il 70% – pari a 3.899 Comuni – dispone di un piano di emergenza.

Per un'Amministrazione aperta: sul sito del Dipartimento affidamenti e contributi trasparenti

L'art. 18 della legge 134/2012 ha disposto l'obbligo di pubblicazione, dal primo gennaio 2013, sui siti internet delle pubbliche amministrazioni degli impegni di spesa, dei contributi e delle elargizioni superiori ai mille euro. "Amministrazione aperta" – titolo dell'art. 18 della legge – ha sancito che le informazioni siano pubblicate in un'area dedicata dei siti web istituzionali e siano disponibili i nomi delle imprese o di altri soggetti affidatari, i relativi dati fiscali, l'importo di spesa, i dispositivi di legge a base dell'attribuzione, il nome del dirigente o del funzionario responsabile del procedimento, la modalità d'individuazione del beneficiario del vantaggio economico, i link diretti a progetti selezionati, curricula dei soggetti incaricati, contratti e capitolati delle prestazioni. Le informazioni devono essere accessibili ai motori di ricerca, di facile consultazione, scaricabili in formato tabellare aperto nei limiti della normativa sulla privacy. La pubblicazione dei vantaggi economici con il nuovo format costituisce condizione legale di efficacia del titolo. Il Dipartimento della Protezione Civile già nel 2012, precorrendo i nuovi obblighi normativi, ha pubblicato l'elenco delle proprie convenzioni a titolo oneroso con altri enti pubblici e privati. Da ottobre 2011, inoltre, nella sezione "Bandi e altre procedure" sono pubblicati tutti gli impegni di spesa anche inferiori ai mille euro. Dal primo di gennaio 2013 è disponibile la funzionalità di estrazione di queste procedure di affidamento in formato excel. Il Dipartimento renderà pubbliche sul proprio sito nelle prossime settimane le informazioni sui contributi concessi alle organizzazioni di volontariato.

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
www.dati.gov.it

"Bandi e altre procedure": gli aggiornamenti della sezione

La sezione "Bandi e altre procedure" di *protezionecivile.gov.it* raccoglie gli avvisi, gli esiti, le procedure e i contratti di affidamento del Dipartimento. I bandi di gara sono consultabili fino a 180 giorni dalla pubblicazione dell'esito. Ogni contenuto presenta una scheda sintetica, aggiornata con i parametri individuati dalla legge 134/2012, e nelle prossime settimane sarà disponibile in download la documentazione degli affidamenti successivi al primo gennaio. È possibile cercare i contenuti per "Tipo Bando e altre procedure", "Procedura", "Tipo di spesa", "Tipo di contratto", "Stato" e "Data". Tutte le informazioni sono scaricabili in formato tabellare aperto.

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
ufficio.abi@protezionecivile.it

Online l'elenco dei contributi alle organizzazioni di volontariato

Il Dipartimento della Protezione Civile può concedere alle organizzazioni di volontariato iscritte nell'Elenco nazionale contributi per potenziare attrezzature e mezzi, migliorare la preparazione tecnica dei volontari e formare i cittadini. I contributi sono concessi nei limiti degli stanziamenti destinati allo scopo. I criteri per la concessione dei contributi sono validi per il triennio 2010-2012. Sul sito del Dipartimento nelle prossime settimane saranno pubblicati, nel rispetto dell'art. 18 della legge n. 134 del 2012, i primi dati riguardanti i progetti finanziati nel 2011, scaricabili in formato tabellare aperto e con il format richiesto dalla legge.

► **INFO**
volontariato@protezionecivile.it
www.protezionecivile.gov.it

Stati di emergenza scaduti il 31 dicembre 2012. A breve disponibili i rendiconti

Il 31 dicembre 2012 sono scaduti diversi stati di emergenza. Per questi non è prevista alcuna proroga poiché il decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, convertito nella legge n. 100 del 12 luglio 2012 prevede che le gestioni commissariali che operano alla data di entrata in vigore del decreto non possono essere prorogate o rinnovate, se non una volta sola e comunque non oltre il 31 dicembre 2012.
Per gli stati di emergenza scaduti sono state emanate o sono in via di emanazione, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e d'intesa con le Regioni interessate, Ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione Civile volte ad individuare l'amministrazione pubblica competente in via ordinaria e a favorirne e regolarne il subentro alle gestioni commissariali.
Sul sito *protezionecivile.gov.it* è consultabile il dossier sugli stati di emergenza.
Per quanto riguarda le emergenze chiuse, sono disponibili le informazioni sulle amministrazioni competenti in via ordinaria che subentrano alla gestione commissariale.
Nelle prossime settimane sarà inoltre inaugurata una nuova sezione del sito dove saranno pubblicati i rendiconti dei Commissari delegati relativi agli stati di emergenza scaduti al 31 dicembre 2012 e i rendiconti di fine esercizio degli stati di emergenza ancora aperti.
L'articolo 5 comma 5-bis della legge 100/2012 prevede infatti che vengano pubblicati sul sito ufficiale del Dipartimento della Protezione Civile i rendiconti dei Commissari delegati titolari di contabilità speciali e quelli dei soggetti a cui viene intestata la contabilità speciale.

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
ufficio.ria@protezionecivile.it

Accordi e convenzioni. Online le collaborazioni onerose e non onerose del Dipartimento

Dal giugno 2012 sul sito *protezionecivile.gov.it* è disponibile l'elenco degli accordi e delle convenzioni onerose e non onerose stipulate dal Dipartimento della Protezione Civile con università, istituti e centri di ricerca scientifica, enti e amministrazioni, organizzazioni di volontariato. Le collaborazioni hanno l'obiettivo di assicurare il necessario supporto alla realizzazione delle attività di competenza del Servizio Nazionale della Protezione Civile e riguardano lo sviluppo di strumenti, modelli e progetti per la previsione e la prevenzione dei rischi, la lotta attiva agli incendi boschivi, il potenziamento delle strutture di protezione civile sul territorio, gli interventi all'estero, la diffusione della conoscenza della protezione civile, la formazione e la comunicazione. Gli accordi e le convenzioni sono distinti in onerosi e non onerosi: i primi comportano un impegno economico per il Dipartimento, i secondi – le cui spese ricadono nell'ambito dei rispettivi bilanci – si basano sulla condivisione e definizione di obiettivi e attività comuni. Per ogni atto sul sito sono riportati il soggetto con cui il Dipartimento ha stipulato l'accordo o la convenzione, l'argomento, la data di stipula, la data di scadenza e l'eventuale importo. La sezione è stata sviluppata in linea con il principio di trasparenza che è alla base dell'azione delle amministrazioni insieme ai criteri di economicità, efficacia e pubblicità. I dati sono aggiornati periodicamente e scaricabili in formato tabellare aperto come disposto dalla legge 134/2012.

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
ufficio.rei@protezionecivile.it

Protezione civile e rischio vulcanico: corso di formazione su Vesuvio e Campi Flegrei

Nei mesi di novembre e dicembre si sono svolte a Napoli quattro edizioni del corso di formazione "Protezione Civile e Rischio Vulcanico: Vesuvio e Campi Flegrei", rivolto ai Comuni e ai volontari dell'area flegrea e vesuviana, al personale della Regione Campania e del Comune, della Prefettura e della Provincia di Napoli. A febbraio è previsto l'ultimo ciclo formativo rivolto alle strutture operative delle due aree vulcaniche.

I corsi sono stati organizzati dal Dipartimento della Protezione Civile insieme alla Regione Campania e all'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv-Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia per fornire elementi di conoscenza tecnico-operativi sui vulcani a coloro che parteciperanno all'elaborazione dei piani di protezione civile e alla gestione di un'eventuale emergenza. In particolare, l'iniziativa è contestuale alla prossima divulgazione dei nuovi scenari per i piani nazionali di emergenza di Vesuvio e Campi Flegrei, sui quali nel 2013 verranno organizzati specifici corsi di formazione.

Tutti i Comuni dell'area flegrea – Bacoli, Giugliano in Campania,

Marano, Pozzuoli, Quarto e Monte di Procida – hanno aderito all'iniziativa mentre per l'area vesuviana hanno partecipato alle giornate formative solo 12 Comuni: Ercolano, Massa di Somma, Nola, Poggiomarino, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco e Scafati. Circa 40 funzionari hanno partecipato all'edizione dedicata al personale della Regione Campania e del Comune, della Prefettura e della Provincia di Napoli mentre sono 30 le organizzazioni di volontariato dell'area flegrea e vesuviana che hanno preso parte al quarto ciclo formativo.

Il corso ha previsto due giornate di lezione teorica in aula e due giornate dedicate alla visita dei Campi Flegrei, del Vesuvio e dell'Osservatorio Vesuviano. In particolare, la formazione teorica del primo giorno ha aperto con una parte dedicata al Servizio Nazionale della Protezione Civile per concentrarsi poi sulle fenomenologie vulcaniche, sui sistemi di monitoraggio e sul rischio vulcanico relativi a Vesuvio e Campi Flegrei. Nella seconda giornata sono state invece approfondite le attività di pianificazione e di gestione di un'emergenza.

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
formazione@protezionecivile.it

Progetto Vuelco: a un anno di attività il primo test in Messico

Si è svolta sul Volcan de Fuego de Colima, dal 17 al 24 novembre, un'esercitazione in cui è stata simulata una fase di *unrest* vulcanico: il periodo di crisi vulcanica che può precedere un'eruzione. Questa è stata la prima esercitazione prevista da *Vuelco-Volcanic Unrest in Europe and Latin America*, progetto finanziato dalla Commissione europea che coinvolge un consorzio di dieci partner europei e latino americani. Tra questi, il Dipartimento è l'unica struttura di protezione civile. Avviato il 1° ottobre 2011, e con una durata di quattro anni, il progetto ha l'obiettivo di migliorare le capacità di gestione delle crisi vulcaniche attraverso la comprensione dei fenomeni geofisici e geochimici che determinano l'insorgere e l'evoluzione di una fase di *unrest*, nonché la sperimentazione di metodi e modelli per la valutazione, l'assunzione di decisioni e la comunicazione del rischio. Per l'Italia, le indagini e le attività del progetto avranno come riferimento i Campi Flegrei, una vasta caldera vulcanica situata a nord-ovest della città di Napoli. L'esercitazione a Colima è stata quindi il primo momento per verificare alcuni dei metodi e modelli che sono stati messi a punto in questo primo anno di attività. Il ruolo del Dipartimento, che ha partecipato con un proprio funzionario esperto di rischio vulcanico, è stato fra l'altro di elaborare il documento d'impianto dell'esercitazione, con la collaborazione di università ed enti di protezione civile messicani. Questa attività rientra infatti nel modulo di lavoro "Processo decisionale e gestione dell'*unrest*" di cui il Dipartimento è leader.
Per approfondimenti sul progetto, è disponibile un dossier sul sito del Dipartimento.

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
ufficio.siv@protezionecivile.it

Progetto MiaVita: un handbook per la gestione del rischio vulcanico nei Paesi in via di sviluppo

È online sul sito del Dipartimento l'*handbook* del progetto europeo MiaVita per la mitigazione e la gestione del rischio vulcanico nei Paesi in via di sviluppo. La pubblicazione è sintesi ed espressione di un lungo percorso che dal 2008 al 2012 ha impegnato 15 enti di dieci nazionalità europee e internazionali – tra cui istituti di ricerca, università, istituzioni ed enti di protezione civile – in una serie di attività su quattro vulcani attivi in Camerun, Indonesia, Filippine e Capo Verde. In particolare, la realizzazione di questo *handbook*, che mette insieme il contributo di 49 autori, è stata curata dal Dipartimento. Il manuale nasce dalla volontà di tradurre l'esperienza maturata nel progetto in indicazioni pratiche e consigli utili, più in generale in linee guida, a supporto di chi, con diversi livelli di responsabilità e in diversi contesti geografici, geologici e socio-economici, si confronta con il rischio vulcanico, in particolare nei Paesi in via di sviluppo. L'*handbook*, scritto in lingua inglese, utilizza un linguaggio semplice e ha una grafica che facilita il lettore nella ricerca degli argomenti di maggiore interesse, tra cui alcune *good practice*. I temi affrontati sono molteplici e riguardano il monitoraggio, le attività di prevenzione e mitigazione del rischio, e la gestione di una crisi vulcanica. Per la sua eterogeneità, il manuale aspira a migliorare l'interazione tra i diversi attori coinvolti nella gestione del rischio vulcanico, in particolare tra comunità scientifica e protezione civile.

► **INFO**
www.protezionecivile.gov.it
miavita.brgm.fr

Dedichiamo la sezione "Normativa" di questo numero ai provvedimenti che riguardano la salute e la sicurezza nelle attività dei volontari di protezione civile. Proponiamo un quadro sintetico della normativa del settore e riportiamo il testo integrale dei "Criteri di massima per le attività di formazione in materia di sicurezza dei volontari", documento diffuso dal Dipartimento a dicembre 2012.

▷ Il percorso della sicurezza per i volontari di protezione civile

Il biennio 2010-2012 ha segnato una tappa fondamentale nel "percorso della sicurezza" del volontariato di protezione civile, consentendo di dare una forma più organizzata a quella cultura della sicurezza che già permea il mondo del volontariato di protezione civile fin dalla sua nascita. Questo "percorso della sicurezza" per i volontari di protezione civile si è sviluppato a partire da tre capisaldi.

Il primo è il decreto legislativo n. 81/2008 che all'art. 3, comma 3-bis ha stabilito che nei riguardi delle organizzazioni di volontariato di protezione civile – compresi i volontari della Croce Rossa Italiana e del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e i volontari dei Vigili del Fuoco – le disposizioni del testo unico sulla salute e la sicurezza negli luoghi di lavoro sono applicate tenendo conto delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività da individuarsi con un successivo decreto interministeriale.

Il secondo è il decreto interministeriale di attuazione del 13 aprile 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'11 luglio 2011.

Il terzo è il decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 6 aprile 2012. Con questo decreto, d'intesa con le Regioni e le Province Autonome e in condivisione con la Consulta nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, con la Croce Rossa Italiana ed il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, vengono definite le modalità della sorveglianza sanitaria per i volontari di protezione civile e vengono condivisi gli indirizzi comuni su: scenari di rischio di protezione civile e compiti dei volontari, controllo sanitario di base e formazione. Il decreto del 12 gennaio 2012 ha completato il quadro normativo sulle disposizioni in materia di sicurezza contenute nel decreto legislativo n. 81/2008 e nel decreto interministeriale di attuazione del 13 aprile 2011.

A dicembre 2012 – in attuazione al decreto del Capo Dipartimento del 12 gennaio – il Dipartimento, di concerto con le Regioni e le Province Autonome, le Organizzazioni di Volontariato della Consulta Nazionale, la Croce Rossa Italiana e il Corpo Nazionale del

Soccorso Alpino e Speleologico, ha definito i "Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza". Il documento definisce i criteri di massima per le attività di formazione, informazione e addestramento dei volontari.

▷ Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza

(Attuazione del Paragrafo 2 dell'Allegato 2 al Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.82 del 6 aprile 2012)

Premessa

In conformità a quanto stabilito dall'Accordo del 21 dicembre 2011, stipulato in seno alla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Provincie Autonome di Trento e Bolzano, in merito ai criteri minimi e alle modalità di erogazione della formazione per i lavoratori ai sensi dell'articolo 37, comma 2 del decreto legislativo 9 aprile 2008 n.81, anche per i volontari di protezione civile (come individuati dal Decreto Interministeriale del 13 aprile 2011), oltre che per i cittadini che sono destinatari degli interventi di soccorso ed assistenza da essi posti in essere, le attività formative, informative e di addestramento costituiscono il principale presidio a tutela della sicurezza. Dal 6 aprile 2012, data di entrata in vigore delle disposizioni attuative del Decreto Interministeriale del 13 aprile 2011, pertanto, tutte le attività formative, informative e di addestramento per il volontariato di protezione civile devono prevedere uno specifico spazio dedicato alle tematiche della sicurezza.

Per attività formative si intendono sia le iniziative di tipo teorico e teorico/pratico (formazione in aula o mista), sia quelle di tipo tecnico-operativo, quali esercitazioni o prove di soccorso. Esse devono riguardare i compiti svolti dai volontari di protezione civile nei diversi scenari di rischio nei quali possono essere chiamati ad operare ed essere a questi specificamente finalizzate.

Le Province Autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Autonoma Valle d'Aosta provvedono direttamente, nell'ambito della propria autonomia, alla definizione dei criteri minimi e delle modalità di erogazione della formazione, ai sensi del suddetto D.L.vo n.81/2008, per le attività di volontariato svolte dai volontari appartenenti alle organizzazioni da esse coordinate.

Destinatari della formazione

Le attività di formazione in materia di sicurezza sono destinate a tutti i volontari aderenti alle organizzazioni iscritte nell'Elenco nazionale di cui all'art. 1 del D.P.R. 194/2001 (comprensivo degli elenchi, registri ed albi territoriali).

Elaborazione dei piani formativi

Le attività formative per i volontari di protezione civile, e le attività informative e di addestramento ad esse associate, devono essere inquadrate in un "Piano Formativo" che raccolga la programmazione, per un determinato arco temporale (semestrale, annuale, pluriennale), delle iniziative alle quali devono partecipare i volontari. Il Piano Formativo deve riportare anche la "storia formati-

va" dell'associazione, ricostruendo tutte le iniziative realizzate in tale ambito negli anni precedenti. L'attività di pianificazione formativa deve essere finalizzata ad assicurare, nel tempo, la formazione e il necessario periodico aggiornamento di tutti i volontari aderenti alle organizzazioni iscritte come sopra specificato, con riferimento ai compiti svolti dall'organizzazione di appartenenza e, in essa, dai singoli volontari, nel rispetto degli specifici modelli organizzativi, oltre all'informazione relativa agli scenari di rischio nei quali l'organizzazione può essere chiamata ad intervenire.
In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 4, comma 2, del decreto interministeriale sopra richiamato, il piano formativo, in relazione agli scenari di rischio di protezione civile in cui il volontariato opera e ai compiti che gli sono attribuiti, deve contemplare la formazione e l'addestramento all'uso delle attrezzature e dei dispositivi di protezione individuale idonei per lo specifico impiego, conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante.
Le Regioni, per le organizzazioni di volontariato da esse coordinate, e le organizzazioni di volontariato di protezione civile di rilievo nazionale per le sezioni territoriali a esse aderenti, nell'ambito della rispettiva autonomia e responsabilità, provvedono a redigere nel dettaglio i propri piani formativi, di informazione ed addestramento, tenendo conto delle rispettive specificità e caratteristiche, nonché nel rispetto delle proprie caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali preordinate alle attività di protezione civile.
Altrettanto fanno, per le strutture di volontariato in essi incardinate, la Croce Rossa Italiana ed il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, provvedendo direttamente, nel rispetto dei propri statuti e regolamenti.

Criteri di massima per lo svolgimento delle attività formative

Per lo svolgimento delle attività formative destinate ai volontari di protezione civile occorre fare riferimento agli standard minimi di seguito riportati, ferma restando la possibilità per ciascuna Regione e per ciascuna Organizzazione di volontariato di adottare criteri più stringenti e di implementare il percorso formativo per meglio adeguarlo alle proprie specifiche esigenze.

Organizzazione del corso

- per ogni corso va individuato un responsabile; il responsabile del corso è presente alle attività formative e svolge i compiti necessari per il miglior andamento dell'iniziativa;
- ogni corso va definito in termini di durata (ore/giornate d'aula) in relazione agli specifici contenuti;
- deve essere indicata la sede di svolgimento e gli orari di lezione (calendario d'aula);
- deve essere predisposto materiale didattico specifico da poter distribuire ai partecipanti;
- per ciascun corso va determinato il numero massimo di partecipanti;
- per ciascun corso, organizzato e gestito da una organizzazione di volontariato ovvero organizzato e gestito da una pubblica amministrazione, i partecipanti devono essere nominativamente e formalmente convocati anche per via telematica;
- per ogni giornata d'aula va predisposta la registrazione dell'effettiva presenza/partecipazione;

- al termine del corso deve essere rilasciato a ciascun partecipante un attestato di "Partecipazione";
- in riferimento alle particolari caratteristiche del corso organizzato, può essere somministrato un "Test d'ingresso" per la valutazione preliminare delle conoscenze possedute e un "Test d'uscita" per la verifica degli obiettivi raggiunti e dei contenuti appresi. In caso di somministrazione dei "Test d'ingresso e d'uscita" sarà rilasciato un attestato di "Proficua partecipazione" volto a documentare i risultati conseguiti in termini di apprendimento, specificatamente per quanto attiene il conseguimento di abilità pratiche (utilizzo di attrezzature, ecc.) che potranno essere valutate prevedendo prove di tipo operativo;
- se il corso è organizzato e gestito da un'organizzazione di volontariato deve essere conservata, nell'archivio della stessa, copia di tutto il materiale sopra elencato, anche ai fini della attestazione dei requisiti necessari per la conferma periodica dell'iscrizione dell'organizzazione nell'Elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

Affidamento della docenza

- i formatori/addestratori/istruttori possono essere individuati in base all'esperienza professionale specifica (curriculum, professionalità o esperienza acquisita);
- se il corso è organizzato e gestito da un'organizzazione di volontariato le attività formative possono essere svolte anche da istruttori-docenti interni all'Organizzazione, se muniti della necessaria qualificazione-esperienza, debitamente comprovata;
- possono essere individuati ed adeguatamente formati dei "volontari formatori" all'interno delle organizzazioni di volontariato;
- ai formatori/addestratori/istruttori individuati va richiesta la presentazione di un curriculum;
- il materiale didattico preparato va acquisito agli atti nell'archivio dell'organizzazione.

Contenuti

- Per ciascuna iniziativa va elaborato un programma che specifichi: o la descrizione sintetica degli obiettivi che ci si propone di conseguire, con riferimento alle peculiari capacità dell'organizzazione; o l'articolazione dell'attività (Programma), evidenziando in particolare e chiaramente il tema della sicurezza; o l'individuazione dei volontari a cui è finalizzata, in ragione dei compiti svolti; o l'indicazione degli istruttori-docenti che saranno impegnati.

Per le attività formative, informative e di addestramento può essere richiesta l'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, secondo le specifiche procedure a tal fine stabilite, ma tale richiesta e la relativa concessione da parte dell'autorità di protezione civile preposta non è indispensabile ai fini del riconoscimento dell'attività nell'ambito del piano formativo. Sono fatte salve le abilitazioni/certificazioni già previste e disciplinate da vigenti e specifiche disposizioni legislative o regolamentari e che prevedano il rilascio di attestazioni (patenti, brevetti, etc.) a cura delle autorità competenti. Le attestazioni di queste tipologie eventualmente acquisite nell'ambito dello svolgimento di attività professionali sono riconosciute a condizione che esse abbiano valore legale anche al di fuori dell'ambito aziendale.

Competenze e responsabilità nelle emergenze

Un cittadino chiede dove trovare le informazioni in caso di calamità

Gentilissimi,
anche quest'anno, come avviene puntualmente ad ogni autunno, il maltempo ha colpito molte zone del nostro Paese, causando allagamenti e, nel peggiore dei casi, esondazione di fiumi e disagi alla circolazione. Aprendo il sito della protezione civile, come cittadino, mi sarei aspettato di trovare informazioni in tempo reale sulla situazione, i rischi per la popolazione, la percorribilità delle strade, le indicazioni per la viabilità alternativa ecc. ma niente di tutto questo!!!!!!! Vi sembra possibile che nell'era di internet e con un sito ufficiale del Dipartimento della Protezione Civile, non si possano trovare notizie certe per le emergenze in tempo reale?
Nell'attesa di una risposta, cordiali saluti.
Biagio C.

Gentile Biagio,
la Protezione Civile in Italia è organizzata su diversi livelli di competenza e responsabilità. Il Dipartimento della Protezione Civile interviene solo nelle situazioni più gravi, in risposta a calamità che per la loro intensità ed estensione devono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari (eventi "tipo c" previsti dall'art. 2 della legge 225/1992, come modificato dal d.l. n. 59/2012 convertito dalla legge 100/2012). L'emergenza maltempo dello scorso novembre rientrava negli eventi di "tipo b" e ha visto l'intervento coordinato degli enti e delle amministrazioni competenti in via ordinaria. Il Dipartimento non ha gestito direttamente l'emergenza, ma ha seguito l'evolversi della situazione, in raccordo con le Regioni, le Prefetture e le strutture operative sul territorio. Non essendo "titolare" delle informazioni sull'evento in corso il Dipartimento ha pubblicato sul proprio sito ufficiale solo il quadro generale delle criticità sul territorio, sulla base delle informazioni fornite dalle strutture territoriali di protezione civile. Per informazioni più dettagliate sull'evoluzione dei fenomeni, le allerta attivate e le misure da seguire è possibile consultare i siti internet istituzionali delle Regioni coinvolte e i siti delle protezioni civili regionali. Notizie sempre aggiornate sulla viabilità sono disponibili attraverso i canali del Cciss-viaggiare informati, le trasmissioni di Isoradio e i notiziari di Onda Verde sulle tre reti Radio-Rai. Informazioni sulla viabilità sono disponibili anche sul sito dell'Anas e al numero unico "Pronto Anas" 841.148. Sul sito di Ferrovie dello Stato e Trenitalia – oppure chiamando il numero verde gratuito 800 89 20 21 – è possibile verificare il programma della circolazione dei treni.

Il magazine "Protezione Civile" è anche su facebook. Se appartieni a un'associazione di volontariato iscritta all'Elenco Nazionale o al Registro Regionale e desideri inviare contenuti multimediali o segnalare un evento scrivi a *magazine@protezionecivile.it*. La redazione selezionerà i contributi e li pubblicherà nelle apposite sezioni della pagina.

IL CONTACT CENTER DEL DIPARTIMENTO

Un servizio per informarsi sui rischi del nostro Paese e conoscere i comportamenti per prevenirli e mitigarli, per sapere com'è organizzata e quali sono le attività della protezione civile, o per fare segnalazioni al Dipartimento della Protezione Civile. Il numero verde risponde dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 18.00 e se necessario viene esteso fino ad h24 tutti i giorni della settimana. Per le domande online e per consultare lo stato di lavorazione delle richieste è disponibile il sito internet del Dipartimento.

Telefona all'800 840 840
o scrivici su protezionecivile.gov.it

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

protezionecivile.gov.it